

«Nessuna minaccia, ma il rischio di una causa»

NESSUNA minaccia, solo la prospettiva di una causa milionaria che si è poi effettivamente aperta. È questa la tesi che accomuna molte delle difese dei sette indagati per minacce a un corpo politico – il sindaco di San Lazzaro, Isabella Conti –, nell'inchiesta sulla colata di Idice con pena prevista fino a sette anni. Tra loro anche il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi che, secondo il legale Aldo Savoi Colombis, «avrebbe solamente, da avvocato quale è, riferito a un ex assessore di un possibile instaurarsi di cause contro l'amministrazione di San Lazzaro, circostanza poi avvenuta». Pertanto «se un consigliere comunale avesse avuto timore delle proprie decisioni, l'unica possibilità per non prendersi delle responsabilità anche politiche era quella di starsene a casa».

STESSA linea per l'avvocato Guido Magnisi, che assiste Massimo Venturoli della società Palazzi: «Questo è tanto verom che successivamente Venturoli ha promosso una causa al Tar». Diversa invece la minaccia che Germano Camellini, presidente dei revisori dei conti di San Lazzaro, avrebbe riservato alla Conti. Per la procura, Camellini parlando con la dirigente al Bilancio, avrebbe detto: «Il tuo sindaco ha intenzione di farsi mettere sotto riducendo le aree edificabili?». Ma l'avvocato Tommaso Guerini sottolinea come dagli atti emerga che la stessa dirigente, riferendo del colloquio telefonico, «ha avuto modo di affermare di non aver compreso le precise parole pronunciate da Camellini». E che, riferendole al sindaco Conti, che le chiedeva se la frase di Camellini potesse essere interpretata come una minaccia, «le disse che Camellini è persona scherzosa e l'aveva considerata una mera battuta».